

Chi sperimenta maggiormente le amarezze di quegli anni è Bianca, la protagonista narrante del volumetto di cui stiamo parlando. Terminati gli studi, cerca un lavoro come figurinista e non disdegna un impiego qualsiasi pur di guadagnare qualcosa. Ma tutte le opportunità che le si presentano finiscono per deluderla e amareggiarla. O non la pagano affatto o la pagano troppo poco o s'imbatte in loschi datori di lavoro che tentano di insidiarla. L'unico lavoro soddisfacente sarà una collaborazione al quotidiano *L'Unità*. Nonostante queste contrarietà gli anni della giovinezza continuano ad apparirle un periodo inebriante e denso di aspettative («Tornando verso casa ero molto triste; non per il lavoro: io non avevo fretta e nemmeno un grande bisogno. Prima d'allora non conoscevo i volti tesi di chi a

veva davvero bisogno. Ora avevo capito: due milioni di disoccupati, i lunghi cortei, le grida, gli slogan, i cartelli che chiedevano «pane e lavoro - pane e lavoro», e poi i caroselli della Celere, gli scontri, le manganellate. Non erano solo astratte notizie di giornale, ora che avevo toccato con mano. Colpa ancora della guerra, mi dicevo, le cose si agghusteranno, cambieranno, verranno tempi migliori. E così pensando mi rincuoravo»).

Dario passa dalla pittura alla recitazione quasi per caso, dopo essere stato assunto alla Rai grazie a Franco Parenti, che in quegli anni aveva una rubrica il cui indice d'ascolto era molto alto. Poi sposa un'attrice sconosciuta che si chiama Franca Rame. Ma la famiglia Fo subisce un duro colpo quando si ammala gravemente Bianca, la quale rischia di

perdere la vista in seguito a un male misterioso di cui i medici non capiscono le cause. Il libro si chiude con la sua guarigione e una rinnovata fiducia nelle proprie possibilità. Questa cronaca familiare, che è anche cronaca italiana estremamente puntuale, deve la sua forza di persuasione al ritmo e alla scrittura. I ricordi rievocati non sono per niente eccezionali. Anzi, la vicenda è molto comune e tipicamente italiana. Proprio per questo il rischio di cadere nella banalità era piuttosto forte. L'autrice invece ha saputo costruire un racconto veloce e avvincente puntando su capitoli essenziali e su una prosa di rara pulizia formale. Per cui parlare di memorie è improprio, dal momento che questo libro ha lo spessore espressivo di un'opera narrativa, i cui personaggi sono esistiti ed esistono davvero.

Bianca Fo Garambois: «La ringhiera dei miei vent'anni» - Ed. Einaudi - Lire 4.500.